



## Prescrizioni per la bibliografia e le citazioni

Vengono consegnate qui le prescrizioni che concernono le citazioni all'interno del testo e l'allestimento della bibliografia. Le indicazioni che seguono sono tratte dal documento "Le citazioni bibliografiche: alcuni modelli" che il prof. Gatti, docente di italiano al Liceo di Locarno, consegna ai suoi allievi. Lo si ringrazia per la disponibilità.

L'elenco intitolato "Bibliografia" deve riportare tutti i documenti utilizzati – libri, articoli, documenti sonori, audiovisivi, grafici – siano essi stati reperiti in una biblioteca, nella stampa scritta, alla televisione o sul web. Sarà cura del candidato redigere tale elenco in modo chiaro e preciso, rispettando le indicazioni che seguono.

Da un modello comunemente accettato di citazione bibliografica si sta passando ad abitudini molteplici, spesso contrastanti. Qui si propongono, con qualche modifica, alcuni esempi tratti dalle Norme per i collaboratori della casa editrice Seges, curate da Giovanni Pozzi. Valgono soprattutto per gli studi in campo umanistico; spesso nell'ambito delle scienze naturali sono in vigore altre convenzioni. In mancanza di indicazioni diverse, i consigli qui riportati possono comunque esser seguiti per proporre citazioni uniformi e coerenti in qualunque lavoro di maturità.

### *Modello di base*

Quando in un nostro testo citiamo parole o brani tratti da un libro, dobbiamo sempre dare al nostro lettore gli estremi necessari perché possa ritrovare il passaggio che abbiamo riportato<sup>1</sup> (ma l'obbligo morale di indicare la fonte vale anche quando sintetizziamo con parole nostre pagine altrui): lo facciamo, di solito, fornendogli le informazioni necessarie (che troviamo normalmente nel frontespizio del libro in questione) in una nota a piè di pagina.

Ecco gli elementi minimi di una citazione:

A. QUONDAM, *Il naso di Laura. Lingua e poesia lirica nella tradizione del Classicismo*, Panini, Modena 1991, 22-23.

### *Ordine e formato degli elementi della citazione:*

1. «A. Quondam,»: cognome dell'autore in maiuscoletto (in Microsoft Word per Windows, versione italiana, si ottiene con il comando tastiera *ctrl+m*), preceduto, non seguito, dall'iniziale puntata del nome (solo nella prima citazione di un'opera, nelle successive l'iniziale va emessa). Il nome dev'esser indicato per intero qualora vi sia possibilità di equivoco. Segue virgola.
2. «*Il naso di Laura. Lingua e poesia lirica nella tradizione del Classicismo*,»: titolo dell'opera (qui *Il naso di Laura*) in corsivo (in Microsoft Word per Windows, versione italiana, si ottiene con il comando tastiera *ctrl+i*). Pure in corsivo, dopo un punto, l'eventuale sottotitolo (qui: *Lingua e poesia lirica nella tradizione del Classicismo*). Segue virgola.
3. «Panini,»: nome della casa editrice, in tondo. Segue virgola.
4. «Modena 1991»: luogo di edizione e anno, senza virgola fra i due, in tondo. Segue virgola dopo la data.
5. «22-23»: indicazione della pagina o delle pagine cui la citazione si riferisce. Può esser eventualmente preceduta da «p.» (se la pagina è una sola; es.: p. 25) o «pp.» (se la citazione si estende su più pagine; es.: pp. 25-27). Nel caso in cui avessimo collegato frasi presenti in pagine non continue, le indicazioni si separano con il punto e virgola: es. «22-23; 34; 37-39». Segue il punto, che chiude il riferimento bibliografico. Quando l'indicazione si trova nella *bibliografia* posta al termine del lavoro (dove, cioè, dà conto dei libri consultati e non di loro luoghi particolari), si omette qualunque indicazione di numero di pagina, a meno che ovviamente non si citi un contributo apparso in un'opera collettiva o un articolo uscito su rivista (cfr. sotto).

---

<sup>1</sup> Non si insisterà mai abbastanza su questo punto: pagare i debiti, tutti i debiti, con le proprie fonti è uno dei primi doveri di chiunque faccia ricerca.

### Varianti

1. Si cita un libro che appartiene a una collana. L'indicazione della collana va prima di quella delle pagine, fra parentesi. Se la collana è numerata, al titolo, dopo virgola si fa seguire il numero. Esempio:

M. SANTAGATA, *I frammenti dell'anima. Storia e racconto nel Canzoniere del Petrarca*, Il Mulino, Bologna 1992 (Saggi, 387), 34-37.

2. Si cita un titolo di un libro in più volumi. Il numero del volume va riportato in cifre romane prima dell'indicazione della casa editrice. Se i volumi citati sono più d'uno, si scrivono gli estremi congiunti da trattino: es I-IV. Es.:

G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, I, Einaudi, Torino 1987 (1968) (Piccola Biblioteca Einaudi, 149), 34.

Nelle citazioni riportate nella bibliografia finale, si usa dare indicazione del numero complessivo di volumi di cui un'opera consta. Si indica in cifre arabe, dopo il titolo, seguito dall'abbreviazione *voll.* e poi da virgola. (Esempio: vedi punto 3.)

3. Il libro ha un curatore diverso dall'autore. Si indica dopo il titolo in MAIUSCOLETTO, preceduto da «a cura di» (oppure «a c. di», «cur.»...) e seguito da virgola. Es.:

P. OVIDIO NASONE, *Le metamorfosi*, a cura di E. ODDONE, 2 voll., Bompiani, Milano 1988 (Tascabili Bompiani, C 15-16).

4. Nel caso di un saggio presente in un'opera collettiva (un libro composto, ad esempio, di contributi di vari autori), al titolo dello scritto, segue, pure in corsivo, quello dell'opera, preceduto da «in», in tondo (se disponibile, va aggiunta l'indicazione dei curatori).

G. POZZI, *Temi, τοποί, stereotipi*, in *Letteratura italiana*, III/1. *Le forme del testo. Teoria e poesia*, Einaudi, Torino 1984, 391-436.

A. MARTINI, *Marino e il madrigale attorno al 1602*, in F. GUARDIANI (a cura di), *The sense of Marino*, Legas, Ottawa 1994, 361-393.

5. Nel caso di enciclopedie o dizionari, in assenza di autori o curatori esplicitamente citati nel frontespizio, si può indicare il libro con il solo titolo:

*L'enciclopedia medica di tutti*, 8 voll., Istituto geografico De Agostini, Novara 1974.

### Riviste

Le citazioni degli articoli apparsi in rivista possono dipendere dalle informazioni presenti nel frontespizio del periodico. Normalmente vi si trova l'indicazione dell'anno di pubblicazione, dell'annata della rivista cui appartiene quel numero, eventualmente il numero del fascicolo e l'indicazione del mese o dei mesi che copre (a seconda che la pubblicazione sia mensile o esca due-tre volte l'anno). Ecco un possibile modello di citazione:

A. MARTINI, *Ritratto del madrigale poetico fra Cinque e Seicento*, «Lettere italiane», 33 (1981), 529-548.

#### Ordine e formato degli elementi della citazione:

1. «A. MARTINI, *Ritratto del madrigale poetico fra Cinque e Seicento*,»: nome dell'autore e titolo dell'articolo secondo le norme valide per il libro.
2. ««Lettere italiane»,»: titolo della rivista in tondo fra virgolette.
3. «33 (1981)»: indicazione in cifre arabe dell'annata, seguita, fra parentesi, da quella dell'anno.
4. «529-548.»: indicazione delle pagine dello scritto.  
In altri casi, può essere necessaria l'indicazione del fascicolo, di solito preceduta da «n°» ed eventualmente, fra parentesi, del mese di pubblicazione. Es.:

S. BIANCONI, *Alfabetismo e scuola nei Baliaggi svizzeri d'Italia*, «Archivio storico ticinese», 26 (1985), n° 101, 3-28.

B. BASILE, *Scienza e mito in una «relazione» di Lorenzo Magalotti*, «Studi e problemi di critica testuale», n° 30 (aprile 1985), 65-81.

### *Libri citati più volte*

Quando un'opera è citata più volte nel corso di un lavoro, a partire dal secondo rinvio si cita, in MAIUSCOLETTA, solo il cognome dell'autore (non il nome), al quale si fanno seguire, in corsivo, le prime parole del titolo del libro o dell'articolo in modo che sia riconoscibile; segue, dopo virgola, il rinvio alla pagina. Ess.:

SANTAGATA, *I frammenti...*, 45.

MARTINI, *Ritratto...*, 530.

[...]

### *Come riportare nel testo una citazione*

#### *Citazione breve*

Se si riporta una citazione breve (fino a due righe circa), è sufficiente, per segnalare, metterla tra virgolette, sia quelle normali “...” sia quelle dette a sergente «...».

Esempio:

Chi non rinuncia a cogliere sotto l'apparente alogicità delle *Rime* i lacerti di una costruzione narrativa è invece Alessio Togni, nel suo studio *La formula dell'equivoco nella poesia di Luigi Groto Cieco d'Adria*<sup>2</sup>. Secondo il Togni, «la struttura dell'intrigo d'amore latente alla base della raccolta grotiana non è che il risultato dell'adozione del modello narrativo petrarchesco e della sua negazione»<sup>3</sup>: i luoghi topici dell'innamoramento, del conflitto con l'amata e della morte di lei troverebbero, cioè, puntuale rovesciamento in situazioni non canoniche come l'amore felice o il volontario sottrarsi del poeta al servizio d'amore. Una struttura profonda di questo tipo annulla la possibilità stessa di un percorso narrativo regolato da un «rigido criterio di sviluppo causale e cronologico»<sup>4</sup>: a segnare la costruzione del libro, oltre ai componimenti di cornice, resta anche per il Togni la «tendenza a riunire in nuclei tematicamente simili le poesie che colmano lo spazio tra situazione iniziale e situazione finale»<sup>5</sup>.

#### *Citazione lunga*

Se, invece, si riporta una citazione lunga, è meglio segnalare in modo che salti subito all'occhio: normalmente, la si riporta – senza virgolette – in un nuovo capoverso, scritto in corpo minore, tutto rientrato a sinistra (ma senza ulteriore rientro della prima riga) e leggermente distanziato dal capoverso precedente e da quello successivo.

Esempio:

Se la prova dei componimenti di cornice viene superata dal Cieco d'Adria con un piccolo *exploit* di abilità intertestuale, più insidiosa appare la gestione del grande numero di rime che compone il resto del libro, anche perché il modello petrarchesco offriva su questo terreno indicazioni di difficile lettura. Delle «modalità organizzative per cicli tematici, per affinità situazionali, per episodi, per brevi nuclei narrativi o paranarrativi» (cfr. § 1) che caratterizzano la forma definitiva dei *Fragmenta*, la ricezione cinquecentesca coglie solo gli aspetti più evidenti. Così osserva Guglielmo Gorni in un suo importante studio sulla forma-canzoniere:

Mancò dunque, nel Cinquecento, la coscienza dei “connettori intertestuali” del Canzoniere, che è acquisizione della critica moderna, e il portato di una più vigile, postmallarmeana, attenzione ai valori del significante: solo era percepita, nel corpo del libro, l'affinità tematica di pochi gruppi (i tre sonetti per la malattia di Laura, XXXI-XXXIII, e quelli sulle stesse rime, XLI-XLIII; i due sullo specchio, XLV-XLVI; le tre canzoni-sorelle sugli occhi di Laura, LXXI-LXXIII, e nuclei analoghi).<sup>6</sup>

Di «un'affinità tematica di pochi gruppi», riscontrabile come unico criterio di strutturazione

<sup>2</sup> A. TOGNI, *La formula dell'equivoco nella poesia di Luigi Groto Cieco d'Adria*, Memoria di licenza (dattiloscritta), Università di Friburgo 1982.

<sup>3</sup> TOGNI, *La formula...*, 160.

<sup>4</sup> TOGNI, *La formula...*, 146.

<sup>5</sup> TOGNI, *La formula...*, 146-47. Nella parte centrale del suo lavoro il Togni analizza alcuni temi (Dio-pittore, la guerra d'amore, amore-carcere...) che attraversano trasversalmente l'intera raccolta. Riprende le tesi del Togni G. POZZI, *Artifici espressivistici e metrici nella poesia tra Cinque e Seicento*, in *L'espressivismo linguistico nella letteratura italiana. Atti del Convegno. Roma 16-18 gennaio 1984*, Roma, 1985, 85-98 («Atti dei Convegni Lincei», 71), ora riproposto col titolo *Anamorfoosi poetiche nelle maniere di Cinque-Seicento*, in G. POZZI, *Alternativ*, Milano, Adelphi, 1996, 196-197 (Il ramo d'oro, 29): sulle importanti pagine di Pozzi tornerò in sede di conclusione (cfr. § 4).

<sup>6</sup> G. GORNI, *Le forme primarie...*, 118. Per i sonetti sulle stesse rime si riveda § 2.3.

nelle *Rime*, ha sempre parlato, finora, la maggior parte della critica grotiana, che ha pure indicato in questo fatto una cosciente opera di demolizione della tradizione petrarchesca. Sono esemplari, in tal senso, queste conclusioni di Alessandro Duranti:

Questo canzoniere non mostra dunque tracce di struttura narrativamente organizzata: alcuni generali raggruppamenti, come quello delle sacre finali, distaccatissimo omaggio alla tesi spiritualmente ascensionale dell'esperienza amorosa, gli epigrammi centrali, o la tendenza a riunire in piccoli nuclei rime di affinità tematico-figurativa giocate sulla tecnica della *variatio*, non possono nascondere l'irreversibile atomizzazione della forma canzoniere petrarchesca, legata di fatto alla scomparsa dell'«io» totalizzante e interiorizzante, e alla sua trasformazione in distaccato cronista di quotidiane banalità, o viceversa in una sorta di bibliotecario-analista di una tradizione tutta da scomporre, sperimentare alle prese con i più strani reagenti, e infine diligentemente archiviare.<sup>7</sup>

Ora, a me sembra che una simile interpretazione sia da approssimare e per eccesso e per difetto: da una parte, infatti, il principio dei «nuclei tematici» può essere utilmente esteso alle intere *Rime* grotiane – che finiscono per mostrare un'organizzazione macrotestuale complessa, ma ben congegnata –; dall'altra, se ha ragione il Santagata, la sua carica eversiva e la sua funzione disgregatrice della tradizione dei *Fragments* andranno perlomeno ridimensionate.

### Siti internet

Per quanto riguarda i siti internet, si ricorda che è importante privilegiare le altre fonti di informazione. Tuttavia, se è il caso, la bibliografia comprenderà l'indirizzo completo delle pagine visitate e la data della consultazione.

[http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/ministere\\_817/activite-budget\\_824/rapports-activite\\_3886/rapport-activite-2004\\_10702/politique-etrangere-france\\_11261/crises-enjeux-internationaux\\_21230.html](http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/ministere_817/activite-budget_824/rapports-activite_3886/rapport-activite-2004_10702/politique-etrangere-france_11261/crises-enjeux-internationaux_21230.html).  
Consultato il 10 marzo 2006.

OVERLAND (Martha Ann), «India's Government Takes Steps to Expand Internet Access and Online Education», *The Chronicle of Higher Education*, <http://chronicle.com/free/> 2000/08/2000081601u.htm.  
Consultato il 16 agosto 2000.

### Ordine dei riferimenti bibliografici

I riferimenti bibliografici sono disposti alfabeticamente per autore. Le opere stampate precedono le altre fonti (Internet, audio, filmografia, ecc.). Per uno stesso autore, i riferimenti sono classificati secondo l'ordine cronologico dell'apparizione. Se manca il nome dell'autore, è il titolo del documento che determina l'ordine alfabetico (in questo caso non si tiene conto degli articoli definiti).

### Indicazioni concernenti la redazione del testo

L'uso di un programma di trattamento di testo consente al candidato di presentare un lavoro di maturità ineccepibile anche nella forma; si consiglia caldamente di prestare particolare attenzione all'ortografia e allo stile.

Il candidato si preoccuperà soprattutto di:

- scegliere un carattere leggibile, generalmente di corpo 12, con giustificazione a sinistra e a destra;
- rientrare la prima riga di un paragrafo di 0,5-1 cm;
- numerare le note in modo progressivo e i riferimenti a fondo pagina (in Word: Inserisci / Riferimento / Nota a piè di pagina);
- usare le virgolette (“ ”) per ogni prestito in estenso da un autore. Se la citazione occupa più di 2 righe, si userà un rientro di 2 cm a sinistra e a destra, senza virgolette (vedi le prescrizioni per le citazioni);
- mettere una didascalia (che indichi anche la fonte) ad ogni figura, grafico, ecc.;
- numerare le pagine.

\* \* \*

---

<sup>7</sup> DURANTI, *Sulle «Rime»...*, 355-56. A proposito dell'organizzazione del canzoniere grotiano, su una linea critica molto simile a quella del Duranti si pongono gli studi di ERSPAMER, *Luigi Groto rimatoro...*, 205-220 (in particolare 209-210 e 216-218); F. BANDINI, *Sui madrigali di Luigi Groto*, in *Luigi Groto e il suo tempo...*, 221-235 (in particolare 222-224); A. MOTT-PETAVRAKIS, *Studien zum lyrischen Werk Luigi Grotos. Interpretation und literarhistorische Einordnung seiner Rime*, Hamburg, Romanisches Seminar der Universität Hamburg, 1992, 180-194.